

Sommario Rassegna Stampa

Pagina Testata	Data	Titolo	Pag.	
Rubrica: Banco alimentare				
15	Avvenire	12/07/2011	<i>L'UE BLOCCA IL TAGLIO AI FONDI ALIMENTARI (P.Ciociola)</i>	2
8	In Citta'	12/07/2011	<i>LA UE TAGLIA SUI POVERI, LA PROVINCIA LI AIUTA</i>	3
8	Corriere Romagna di Ravenna e Faenz	09/07/2011	<i>GRIDO D'ALLARME DEL SINDACO</i>	4
18	La Voce di Romagna Ravenna Faenza	09/07/2011	<i>"SBAGLIATO TAGLIARE I FONDI AL BANCO ALIMENTARE"</i>	5
1	Verona Fedele	03/07/2011	<i>QUEI TAGLI TROPPO FACILI</i>	6
5	Verona Fedele	03/07/2011	<i>CRISI? E LA UE TOGLIE IL CIBO AI POVERI</i>	7

povertà

L'Ue blocca il taglio ai fondi alimentari

DA ROMA **PINO CIOCIOLA**

Hanno guardato chi sta peggio, così stanno mettendosi una mano sulla coscienza e, soprattutto, l'altra sul portafogli. La mobilitazione e gli appelli evidentemente sono serviti, perché l'Europarlamento ha appena approvato a larghissima maggioranza una risoluzione, con 548 voti a favore e 52 contrari, per invitare la Commissione Europea e il Consiglio d'Europa a elaborare velocemente una «soluzione transitoria per il 2012 e il 2013» che eviti «un calo immediato e considerevole dell'aiuto alimentare, in seguito alla riduzione del finanziamento da 500 milioni a 113 milioni di euro» e garantisca che «le persone dipendenti dagli aiuti non si trovino in condizioni di povertà alimentare». Per capire bisogna fare un passo indietro di pochi giorni, quando la Commissione Europea aveva seccamente abbattuto gli aiuti alimentari per i poveri forniti dal Pead, il Programma europeo di aiuto alimentare (distribuiti dalle organizzazioni caritatevoli), facendo scendere il fondo annuale a disposizione a 113 milioni, dai 500 che erano.

Risultato? Se prima venivano aiutate diciotto milioni di persone indigenti, adesso lo sarebbero state appena tre milioni. E l'allarme era stato subito lanciato dalla Federazione europea Banchi alimentari. Le carte in tavola ora sono state però rimescolate, visto che da Strasburgo il segnale è arrivato forte e chiarissimo. Quella risoluzione (approvata a stragrande maggioranza, è bene ripeterlo) muove dalle considerazioni che si leggono nella sua stessa prima parte. Nell'Ue «80 milioni di persone sono a rischio povertà», a causa della «crisi economica e finanziaria il numero di persone che vivono in condizioni di povertà potrebbe aumentare» e «una delle cinque priorità della strategia Ue 2020 è la riduzione della povertà e dell'esclusione sociale». Dunque, in questo quadro, «l'improvvisa sospensione di un programma di aiuti esistente e funzionante, senza alcun preavviso o preparazione, si ripercuote in particolar modo sui cittadini più vulnerabili». Altro passo indietro, necessario per capire tutto. Quel taglio da 500 a 113 milioni era stato obbligato: la Germania aveva presentato ricorso (contro i fondi al Pead) davanti al

la Corte di Strasburgo e l'aveva vinto, poiché quegli stanziamenti avvenivano in regime di deroga. Perciò nella risoluzione si invitano la Commissione e il Consiglio a fare in modo che il programma per la distribuzione di aiuti alimentari agli indigenti intanto «proseguia negli ultimi due anni del periodo di finanziamento, ovvero 2012 e 2013», e che poi nel successivo periodo 2014-2020 il finanziamento avvenga «con una base giuridica che non possa essere contestata dalla Corte di giustizia dell'Ue e mantenendo il massimale annuo di 500 milioni di euro». Il Parlamento europeo, infine, «sottolinea che il diritto al cibo rientra tra i diritti umani fondamentali» - è scritto ancora nella risoluzione - e «si realizza quando tutti dispongono, in qualsiasi momento, di un accesso fisico ed economicamente fattibile ad alimenti adeguati, sicuri e nutrienti, per poter soddisfare il proprio fabbisogno nutrizionale e le proprie preferenze alimentari e avere una vita attiva e sana».



Il 28 giugno su «Avvenire» a pagina 15 l'appello lanciato dalla Fondazione **Banco Alimentare** contro i tagli allora in programma al Parlamento europeo: «L'Europa mette a rischio 15 milioni di poveri»



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

La Ue taglia sui poveri, la Provincia li aiuta

La Provincia di Verona sostiene attivamente il **Banco Alimentare**, che attraversa un momento particolarmente difficile nella sua attività a favore dei poveri e degli emarginati.

Infatti una decisione dell'Unione Europea, dettata dalla situazione economica di crisi che perdura nell'intera Europa, taglia pesantemente gli aiuti alimentari comunitari agli indigenti.

A cascata, la decisione di bruxelles ha messo in ginocchio le Onlus di mezza Europa, compreso il **Banco Alimentare** veneto che ora però può contare sulla concreta solidarietà della Provincia.

“Quella della Ue è una scelta gravissima, che rischia di lasciare - soltanto in Italia - tre milioni di poveri senza cibo né assistenza” - spiega Adele Biondani di **Banco Alimentare**, dopo un incontro

martedì 12 luglio 2011

con gli assessori provinciali.

“Una decisione che contrasta con la situazione economica globale, come ha sottolineato molto opportunamente il nostro ministro dell'Agricoltura, Saverio Romano, il quale è in prima linea nel tentativo di modificare il Regolamento 562/2011 del 10 giugno scorso che introduce i tagli”. L'attività dell'Associazione **Banco Alimentare** del Veneto Onlus si svolge grazie al contributo di 96 volontari (38 volontari stabili a Verona di cui: 7 in segreteria; 24 in magazzino; 7 con responsabilità varie).

“Il contributo che i volontari danno alle varie attività è prezioso e rappresenta una risorsa fondamentale per il nostro lavoro”, continua Biondani.

A Verona **Banco Alimentare** è in Via Evangelista Torricelli n. 18. //



TAGLI AL FONDO ALIMENTARE

● **GRIDO D'ALLARME DEL SINDACO**

In Emilia Romagna sono 117.134 le persone sostenute dalla Fondazione **Banco Alimentare** onlus che si avvale, oltre che dei contributi ottenuti dalla solidarietà dei cittadini, dei fondi del Pead. Fondi che rischiano di subire, per decisione della stessa Ue, un drastico taglio nel 2012 che andrà a penalizzare, solo in Italia, i circa 3 milioni di poveri cui sono destinate annualmente 48.000 tonnellate derivate alimentari da parte delle associazioni umanitarie. Il sindaco Matteucci si unisce al grido di allarme e alla battaglia della Fondazione **Banco Alimentare** onlus.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

065630

La polemica Il sindaco Matteucci condivide l'allarme della Fondazione e critica l'Ue "Sbagliato tagliare i fondi al Banco Alimentare"

RAVENNA - In Emilia Romagna sono 117.134 le persone sostenute dalla Fondazione **Banco Alimentare** onlus che si avvale, oltre che dei contributi ottenuti dalla solidarietà dei cittadini, dei fondi del Pead, Programma europeo di aiuto alimentare. Fondi che rischiano di subire, per decisione della stessa Ue, un drastico taglio nel 2012 che andrà a penalizzare, solo in Italia, i circa 3 milioni di poveri cui sono destinate annualmente 48.000 tonnellate derrate alimentari da parte delle associazioni umanitarie. .
Il sindaco Fabrizio Matteucci si unisce al grido di allarme e alla battaglia della Fondazione Banco Alimentare onlus e dichiara: "In Italia i beni alimentari erogati diminuirebbero di cinque volte. E il problema riguarda anche gli altri Paesi dell'Unione europea, dove gli aiuti riguardano 15 milioni di persone. Gli sforzi delle associazioni di volontariato come la Fondazione **Banco Alimentare** e la solidarietà dei cittadini sono encomiabili, ma un adeguato sistema di welfare si deve basare su politiche di sostegno strutturali. E la decisione dell'Ue non va certo in questa direzione. Quello dell'alimentazione è un bisogno primario e bisogna fare di tutto per scongiurare la vera e propria emergenza sociale di fronte alla quale si troverebbe tutta l'Europa se non si facesse un deciso passo indietro rispetto alla riduzione del Pead".

Basata sul concetto di dono e condivisione, l'attività del **Banco Alimentare** - di cui esistono esperienze analoghe in tutta Europa ed anche negli Stati Uniti - si estrinseca nella raccolta - che avviene anche attraverso l'Agea, la speciale Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura - delle eccedenze di produzione alimentare agricola e industriale (specificatamente riso, pasta, olio d'oliva, latte). Tali eccedenze vengono poi redistribuite agli enti caritativi (prevalentemente centri d'ascolto parrocchiali, associazioni di recupero dalle tossicodipendenze, emanazioni dei comuni operanti nell'ambito dello stato sociale) nelle quantità rapportate alle persone assistite. Ad affiancare l'intero progetto - di tradizione cattolica ma al quale danno il loro supporto anche esponenti della società civile - sono poi una serie di manifestazioni a supporto dell'attività di volontariato e raccolta fondi per sostenere lo svolgimento dell'attività. Sottoposta a rigorosi controlli in termini di sicurezza alimentare (legge HCCP), l'opera del Banco Alimentare si avvale prettamente dell'attività di volontariato (il personale che, a tempo pieno, opera dietro compenso è una minima parte) atta a mettere a punto ogni fase della filiera alimentare: dalla raccolta, alla conservazione e sicurezza, fino alla movimentazione e trasporto degli alimenti da e verso i magazzini decentrati.



Il sindaco Fabrizio Matteucci difende la fondazione **Banco Alimentare**



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Quei tagli troppo facili

www.ecostampa.it

La crisi c'è, ce lo dicono in tutte le salse e molti la sentono sulla loro pelle, con il sospetto che, per risolverla, chi di dovere abbia deciso di giocare con le vite di chi si trova in situazioni di disagio. Come i disabili che la scorsa settimana hanno lasciato le loro case per protestare nelle piazze di molte città italiane. Tra queste anche Verona, i cui figli più fragili chiedono che siano rispettati i loro sacrosanti diritti: cioè un'assistenza dignitosa e i supporti necessari per studiare ed entrare nel mondo del lavoro. Ma con l'azzeramento del fondo nazionale per la non autosufficienza e le Regioni che devono tirare la cinghia tutto diventa un'impresa ardua. Ci si mette pure l'Unione Europea che ha deciso di tagliare drasticamente i fondi del 2012 per gli aiuti alimentari agli indigenti. L'allarme del **Banco alimentare**: «L'anno scorso abbiamo potuto distribuire 48mila tonnellate di alimenti, ma con queste scure scenderemo a un quinto». La politica di colpire chi non ha voce per farsi sentire

alle pagg. 4-5



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

L'Europa taglia i fondi per il programma di aiuti

Crisi? E la Ue toglie il cibo ai poveri



*L'allarme del **Banco alimentare**: «L'anno scorso abbiamo potuto distribuire 48mila tonnellate di alimenti, ma con la riduzione dei fondi nel 2012 scenderemo ad un quinto»*

Una scure che si abbatte sulle fasce più povere della popolazione, su chi fatica a mettere insieme il pranzo con la cena. Appare così la decisione dell'Unione europea di ridurre drasticamente per il 2012 gli aiuti alimentari garantiti dal Pead, il Programma europeo di aiuto alimentare a favore degli indigenti.

Con un regolamento del 10 giugno scorso (il 562/2011), l'Ue ha deciso di diminuire quasi dell'80% i finanziamenti, passando da 500 milioni di euro a 113. Il che significa – se le cose non cambieranno – che in Italia tre milioni di poveri rischieranno di rimanere senza cibo e assistenza; un numero che sale a 15 milioni, se si considera l'intera Europa.

La disposizione mette in difficoltà le strutture caritative

e gli enti di sussidiarietà che le sostengono, come il **Banco alimentare**. In Italia, infatti, esiste dal 1995 un programma di aiuto ai poveri con gravi necessità alimentari, realizzato in collaborazione con Agea, l'agenzia per le erogazioni in agricoltura. Questo accordo ha permesso di distribuire nel nostro Paese cibo a tre milioni di poveri, la metà dei quali "serviti" dalla Fondazione **Banco alimentare**.

Ma se nel 2010 il Banco ha potuto distribuire in Italia 48mila tonnellate di cibo gratis, a seguito dei recenti tagli europei, l'anno prossimo la cifra potrebbe ridursi a un quinto. «Noi distribuiamo prodotti che l'Agea mette sul mercato in base ai fondi ricevuti dall'Unione europea – spiega la presidente del Banco Veneto **Adele Biondani**, richiamando

l'attenzione sul problema –. L'anno scorso ciò che il **Banco alimentare** ha distribuito in Veneto proveniva per metà dall'Agea: questo provvedimento significa quindi un crollo dei prodotti che potremo ricevere e ridistribuire».

I risultati sono facilmente immaginabili: vengono penalizzati proprio i più bisognosi, le famiglie in difficoltà economica e tutte quelle persone che si recano agli sportelli parrocchiali della Caritas perché non possono permettersi di fare la spesa. «Per questo è importante far sentire la nostra voce, ci vuole una movimentazione di massa – continua Biondani –. Non è pensabile che in un contesto di crisi economica si facciano tagli drastici, è una cosa abissale. L'anno scorso in Veneto noi

abbiamo seguito più di 65mila persone, che quest'anno sono salite sopra gli 80mila: 15mila in più in un anno sono tante... È paradossale che si vada a tagliare in un momento così».

Si resta col fiato sospeso, dunque, sperando in una soluzione positiva. «Al momento rimane un gran punto di domanda, ma contiamo tutti che la situazione rientri», auspica la presidente. Nel frattempo, il nostro ministro dell'agricoltura, Saverio Romano, ha dichiarato che si batterà nelle sedi europee per ripristinare il finanziamento. Fare marcia indietro – sostengono i vertici del Banco nazionale – è l'unico modo per disinnescare una bomba ad orologeria: se si tagliano questi fondi si rischia di mettere in discussione la tenuta del sistema del Welfare.

Adriana Vallisari

